

14 febbraio 2007 Italia ancora "Vigilata speciale". CONSIGLIO D'EUROPA - COMITATO DEI MINISTRI - Risoluzione interinale ResDH (2007)2 Durata eccessiva dei procedimenti giudiziari in Italia. (adottata dal Comitato dei Ministri il 14 febbraio 2007, durante la 987a riunione dei Delegati dei Ministri) (traduzione non ufficiale a cura dell'avv. Maurizio de Stefano)

987ma riunione – 14 febbraio 2007

CONSIGLIO D'EUROPA
COMITATO DEI MINISTRI

Risoluzione interinale ResDH(2007)2

Sulla durata eccessiva dei procedimenti giudiziari in Italia

*(adottata dal Comitato dei Ministri
il 14 febbraio 2007, durante la 987ma riunione dei Delegati dei Ministri)*

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dei vecchi articoli 32 e 54 e dell'articolo 46 § 2, della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (qui di seguito denominata «la Convenzione»),

Viste le numerosissime sentenze della Corte europea dei Diritti dell'Uomo (qui di seguito denominata "la Corte") e le decisioni del Comitato intervenute dall'inizio degli anni 1980, che denotano dei problemi strutturali in riferimento alla durata eccessiva dei procedimenti giudiziari civili, penali ed amministrativi in Italia;

Ricordando le importanti riforme delle procedure civili e penali come pure della procedura della Corte dei conti, che avevano indotto nel corso degli anni 1990 il Comitato dei Ministri a chiudere l'esame di questi aspetti del problema (vedere le risoluzioni DH(1992)26, DH(1995)82 e DH (1994)26);

Ricordando che, successivamente, il flusso continuo di nuove constatazioni di violazioni ha indotto il Comitato dei Ministri a riprendere l'esame di queste procedure;

Ricordando che il Comitato ha deciso di mantenere questi casi nel suo ordine del giorno fino alla realizzazione efficace delle riforme e fino a che l'inversione di tendenza a livello nazionale sia completamente confermata (Risoluzione Interinale DH (2000)135);

Constatando i numerosi sforzi fatti dalle autorità italiane con l'adozione di molte riforme generali e di diverse misure specifiche, che, tuttavia, non sono giunte a risultati soddisfacenti finora;

Ricordando che il mal funzionamento della giustizia, in riferimento alla durata eccessiva dei procedimenti, rappresenta un importante pericolo per il rispetto dello Stato di diritto ";

Notando con soddisfazione la messa in campo nel 2001 (legge n° 89 del 2001) d'un ricorso nazionale per indennizzare le vittime e per diminuire il carico di lavoro della Corte e constatando, inoltre, gli sforzi della Corte di cassazione per garantire un'interpretazione conforme alla giurisprudenza della Corte;

Notando anche l'aumento costante degli indennizzi pagati dallo Stato a questo titolo;

Ricordando che di fronte a questa situazione il Comitato ha insistito, nel dicembre 2005, nella sua ultima Risoluzione Interinale ResDH(2005)114, sulla messa in atto di una nuova strategia, in particolare attraverso il rafforzamento dell'impegno politico al più alto livello, un approccio interdisciplinare ed il contributo di tutti i protagonisti principali del sistema giuridico;

Notando, con soddisfazione, che nel corso del 2006 molte dichiarazioni e discorsi del Presidente della Repubblica, del Capo del Governo e del Ministro della Giustizia, dimostrano che le autorità sono pienamente coscienti della gravità del problema e sono determinate ad accordarvi la priorità;

Plaudendo all'approvazione da parte del Parlamento della legge n° 12 del 9 gennaio 2006 che ha assegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la competenza di coordinare l'esecuzione delle sentenze della Corte e di informare regolarmente il Parlamento sullo stato della loro esecuzione;

Notando che l'ultimo rapporto presentato al Comitato nel novembre 2006 (CM/Inf/DH(2007)9 dal Governo italiano comprende molte proposte di riforme legislative relative alle procedure giudiziarie e la realizzazione di un progetto ambizioso relativo all'organizzazione informatica dei procedimenti civili (processo telematico);

Considerando tuttavia che queste nuove misure riguardano soltanto alcuni aspetti del complesso problema della durata dei procedimenti in Italia e che un'analisi completa ed approfondita rimane ancora da fare, ancora prima che una strategia globale possa essere presentata;

Notando l'istituzione, nel settembre 2006, di una commissione ministeriale incaricata di presentare proposte per ridurre i termini dei procedimenti;

Sottolineando l'importanza che viene data per predisporre un seguito ed una coordinazione efficace, al più alto livello nazionale, delle diverse azioni necessarie per garantire l'applicazione delle sentenze e decisioni interessate e notando a questo riguardo le possibilità aperte dalla legge n° 12 del 9 gennaio 2006;

Plaudendo all'intendimento delle autorità italiane di cooperare in modo regolare e stretto con il Segretariato, al fine di mantenere informato il Comitato dei Ministri delle riflessioni relative alla strategia da realizzare e dei progressi compiuti in materia;

Ricordando in questo contesto la ricca esperienza comparativa che si è oggi sviluppata, in particolare nel quadro dell'esecuzione di sentenze della Corte, sui vari modi di risolvere il problema della durata eccessiva dei procedimenti giudiziari;

Considerando che questo lavoro di cooperazione e di riflessione dovrebbe coinvolgere i protagonisti principali del sistema giuridico italiano;

SI APPELLA alle più alte istanze italiane affinché mantengano il loro impegno politico per risolvere il problema della durata eccessiva dei procedimenti giudiziari;

INVITA le autorità ad intraprendere un'azione interdisciplinare che coinvolga i principali protagonisti della giustizia e che sia coordinata al più alto livello politico al fine di elaborare una nuova strategia efficace;

DECIDE di riprendere prima del 1 novembre 2008 l'esame dei progressi compiuti e chiede alle autorità italiane ed al Segretariato di mantenere regolarmente informato il Comitato dei progressi realizzati in previsione della realizzazione della nuova strategia nazionale in materia.